

ORLANDO TARANTATO

Parole e musica di Michelangelo ZORZIT

Pur nella sua leggerezza e semplicità, lo spettacolo di teatro musicale *Orlando Tarantato* (<http://www.orlandotarantato.it>) contiene svariati elementi che ben si rapportano coi programmi scolastici e possono prestarsi ad approfondimenti in chiave interculturale. Vari spunti si possono cogliere **nell'ambientazione** (un teatrino di Pupi siciliani in cui si muovono, come da tradizione, i personaggi dell'epica carolingia), **nella vicenda narrata** (la storia del complesso incontro-scontro tra oriente e occidente, un tema che rinnova continuamente la sua attualità), **nei valori** che lo spettacolo propone (la brama di potere dei governanti contrapposta a una sincera empatia tra i sudditi che oltrepassa ogni differenza culturale) e **nella musica originale** dello spettacolo, che trae ispirazione dalle tradizioni popolari e colte del Sud Italia e vi unisce numerose suggestioni mediorientali e balcaniche. Il prospetto di seguito intende proporre sinteticamente alcuni possibili spunti.

1. **Aspetti letterari. Una tradizione epica che rinnova continuamente la propria vitalità**

La *Chanson de Roland* rappresenta una delle opere più compiute della letteratura romanza del XII secolo, narrando le imprese di personaggi (Orlando, Carlo Magno, Gano di Maganza) già presenti nell'immaginario collettivo del tempo e proiettandoli in una dimensione di virtù ed eroismo che **vede nettamente contrapposti i valori del mondo cristiano a quelli (considerati negativi) del mondo pagano. Tale rigidità, tuttavia, si attenua già quando la tradizione viene ripresa in Italia:** nell'*Orlando innamorato* (1483), in cui Boiardo – aggiornando l'epica carolingia ai gusti raffinati della corte estense - riunisce alla materia di Francia gli spunti erotici del ciclo bretone, conferendo per la prima volta ai personaggi uno spessore psicologico. Poco più tardi (1532), sarà Ariosto a condurre alla perfetta sintesi del *Furioso* l'intento di cantare in un'unica opera "le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori" affidando la vicenda all'agire di personaggi in cui si rispecchia l'ambivalenza dei modi di essere dell'uomo. Così come nella tradizione dell'epica classica, **l'eroismo è distribuito equamente sui due fronti** e i membri di entrambe le schiere (cavalieri, donne guerriero, scudieri e donzelle), pur separati dalla triste necessità della guerra, **intrattengono rapporti all'insegna della stima e del rispetto reciproco** ed intrecciano estemporanee alleanze e imprevedibili legami amorosi. Con questa configurazione, l'argomento ha rappresentato nei secoli successivi una fonte inesauribile di ispirazione, dalla tradizione ottocentesca del teatro dei Pupi fino all'opera di Italo Calvino - a cui ha offerto spunti una rilettura (*Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*) e soggetto per una scrittura originale (*Il cavaliere inesistente*) - mantenendo sempre vivo il suo carattere favoloso e avventuroso che esercita tutt'oggi un fascino inesauribile sui lettori di ogni età.

2. **Aspetti interculturali. Una tradizione comune, dalla A allo Zero**

Dall'*Algebra* allo *Zucchero*, a partire dall'alto medioevo innumerevoli influssi mediorientali hanno permeato la cultura occidentale in ogni suo aspetto, contribuendo in modo strutturale al suo sviluppo: basti pensare all'influenza dell'averroismo sul pensiero filosofico fino a tutto il '500 o al ruolo fondamentale della matematica nel consolidarsi del "metodo scientifico". Stendendosi verso il centro del Mediterraneo, **la nostra penisola rappresenta il crocevia ideale dell'incontro tra due culture** che troppo spesso i mezzi di comunicazione rappresentano come inconciliabili; più in generale, è la storia dell'Europa tutta – con la variegata natura dell'Islam balcanico, con le innumerevoli sintesi culturali realizzate in Andalusia - a smentire nei fatti lo stereotipo dell'*Islam* come cultura rigidamente ancorata a un fondamentalismo immutabile. Individuare i numerosi ed evidenti tratti comuni alle diverse culture può rappresentare un

primo, importante passo per **interpretare le diversità culturali e linguistiche non come ostacolo, ma come ricchezza, e favorire reali processi di accoglienza e integrazione.**

3. **Aspetti storico – sociali. *Oriente e occidente: scontro e incontro***

I rapporti economici tra oriente e occidente, pur essendo sfociati in singoli episodi conflittuali, si sono più spesso dimostrati proficui per entrambe le parti, come testimonia ad esempio la storia plurisecolare della Repubblica Veneziana o la fioritura culturale che il sud della Spagna ereditò dagli Almoravidi. Al contrario, alcuni recenti indirizzi di politica internazionale - dominati da un'aggressività determinata dall'interesse economico di pochi soggetti - hanno finito per far rinascere integralismi di vario tipo anche laddove, fino ad oggi, aveva prevalso la laicità dello stato e generando fenomeni di fondamentalismo in seno all'occidente stesso. Mai quanto oggi è importante approfondire la conoscenza di questi complessi rapporti, sottolineando come **storicamente il conflitto abbia sempre comportato pesantissimi danni per gli interessi (anche economici) di tutta la collettività**, a cui giovano soltanto la pace e la cooperazione internazionale.

4. **Aspetti teatrali e musicali. *La realtà senza confini della World Music e la tradizione del teatro musicale***

A partire dagli anni '90, si è diffuso un crescente interesse verso le tradizioni musicali popolari di tutto il mondo, favorendo **fenomeni di contaminazione** che hanno prodotto risultati di prestigiosi: l'episodio precoce di *Crêuza de mă* di De Andre' (1984) viene seguito da innumerevoli altri, tra cui vale la pena di ricordare *Il ballo di San Vito* ('96) di Vinicio Capossela, che dà il via alla passione per la *taranta*, e le sue collaborazioni con la *Kočani Orkestar*. E' in questo contesto che la formazione dei *Bizantina*, muovendo da una reinterpretazione di tradizioni popolari e colte del Sud Italia (tarante, pizziche, tammurriate, il teatro musicale di Roberto De Simone, la poesia di Eduardo De Filippo) si è dedicata alla composizione di brani originali in cui suggestioni mediorientali e balcaniche convivono felicemente con l'influenza della canzone d'autore italiana, ed elementi dialettali o popolari si uniscono a reminiscenze letterarie elevate.

La ricollocazione di tali composizioni nella dimensione teatrale nasce principalmente da due motivazioni: in primo luogo, il desiderio di dare a tale contaminazione un maggiore spessore, collocandola in un contesto che evidenzia le **potenzialità interculturali della musica** e, in secondo luogo, la volontà di azzardare un'incursione nell'illustre tradizione del dramma musicale che - nato in Italia quattro secoli fa - rinnova continuamente la propria vitalità, come conferma la sapiente miscela di elementi colti e popolari realizzata da De Simone ne *La gatta Cenerentola* (1976).